

letture / altro

romanzi, poesia, fumetti, saggistica, musica

oltre la narrazione delle vicende strettamente biografiche quella di Riordan e Prochnicky su Jim Morrison, forse anche grazie alla cura di Frank Lisciandro, amico personale del cantante dei Doors, che ha ridotto e purgato per l'edizione italiana il testo originale. Non è propriamente una biografia "Con amore, Janis Joplin", scritto dalla sorella della cantante, ma possiamo comunque considerarlo tale. I ricordi personali di ogni sorta, dalle forti incomprensioni con i genitori alla difficoltà nel tenere rapporti quasi esclusivamente epistolari, sono ripercorsi con qualche comprensibile eccesso emotivo e la passione di chi ha cercato per tutta la vita di capire qualcuno che, non fosse diventato quel che diventò, probabilmente non avrebbe mai cercato di capire. Una lettura a tratti anche appassionante ma riservata, come le precedenti, ai fan di stretta osservanza.
Stefano I. Bianchi

MUSICA / ILLUSTRATI

"JAZZ COVERS" [a cura di Joaquim Paulo & Julius Wiedemann] • Taschen • 2 voll. 560 pag. • 39,99 euro
Nuova edizione per una raccolta di copertine di vinili jazz davvero strepitosa. A partire dal formato, due volumi quadrati come un lp e sulla cui costola si affiancano quelle dei vinili di Coltrane, Miles, Lee Morgan etc. Impreziosito da una

serie di interviste a produttori storici come Rudy Van Gelder o Creed Taylor, nonché dalle immancabili liste da isola deserta di dj tra cui King Britt e Gilles Peterson, il lavoro [che copre un arco cronologico che va dal 1940 agli anni Novanta] è una vera e propria festa di grafica e tentazione di musica. I migliori illustratori ci sono tutti, così come gli stili, da quello inconfondibile della Blue Note a certe irresistibili "mostruosità" della grafica degli anni Settanta. Dalle costole di Brother Jack McDuff ai capolavori disegnati da Jim Flora, passando per il celebre orologio con tante lancette di Eric Dolphy e il Gil Evans in campo rosso di "Into The Hot". Una copertina tira l'altra, come ciliegie, e incuriosirsi anche dei dischi è naturale. Bellissimo. *Enrico Bettinello*

FILOSOFIA

LUCIANO PARINETTO Teorie dell'alienazione: Hegel, Feuerbach, Marx • Shake • p. 169 • euro 12,00
Scomparso nel 2001, Luciano Parinetto fu un marxista eretico, o meglio sarebbe dire "curiosamente eterodosso", dacché il suo campo di interesse e di ricerca più specifico furono i movimenti ereticali, la stregoneria, l'alchimismo, l'occultismo e altre devianze diversamente legate alla religione in quanto indici delle tecniche repressive del potere nei confronti della

diversità, tutti temi raramente associati agli studi marxiani ma trattati dal filosofo sempre con acume e indiscutibile capacità interpretativa. Nonostante questi elementi non siano presenti direttamente nel volume in oggetto - dove vengono raccolti i testi di un seminario giovanile tenuto alla Statale di Milano nel '66-'67 su "La nozione di alienazione in Hegel, Feuerbach e Marx" - è abbastanza evidente trovarne tracce che verranno svolte con maggior assiduità nella maturità. Il progressivo delinarsi del concetto di 'alienazione' è ripercorso da Parinetto con grande puntualità, partendo da Rousseau (cessione di diritti tra gli uomini col contratto sociale) e attraverso il pensiero dei tre filosofi presi in esame, nelle diverse caratteristiche religiose, politiche ed economiche del tema fino ad arrivare alla maniera intesa oggi di scissione soggettiva dell'uomo rispetto alla realtà oggettiva degli altri uomini. Il cammino teorico che da Hegel (l'emersione della borghesia e del lavoro servile come stratificazione e summa di molteplici alienazioni) porta a Feuerbach (la negazione della religione come alienazione dell'uomo da se stesso e la necessità di una 'religione dell'uomo' che sia essenzialmente politica e nasca dalla prassi) e da questi alla rottura di Marx (lo spostamento della riflessione teorica dall'astrattezza filosofica al piano economico

e sociale, l'alienazione indotta dal lavoro e dal denaro, il suo superamento attraverso il comunismo, in fine l'abbandono del concetto di alienazione nel Marx maturo) è quindi ben sviluppato (nella sua linearità e consequenzialità, a tratti forse in maniera un po' scolastica ma indubbiamente limpida ed efficace). *Stefano I. Bianchi*

ROMANZO

JEAN VAUTRIN Il viaggio immobile • Meridiano Zero • pag. 198 • euro 14 • traduzione di Leonella Prato Caruso
In un colloquio con Fernando Sorrentino, Borges ammetteva la "sgradevole forza" presente nella scrittura di Roberto Arlt. Qualcosa di simile avvertiamo di fronte alla pregevole antologia di racconti di Jean Vautrin, un autore che mancava da troppo tempo dalle librerie italiane. "Queste pagine maledette" possono far pensare a Céline, a Bukowski, agli scrittori della Beat Generation, ma anche a cineasti beffardi come Ferreri e il Berganza di *Tamaño natural* (prima di dedicarsi alla letteratura, Vautrin ha lavorato per molti anni nel cinema). *De te fabula narratur*, il motto scelto da Meridiano Zero, ben si adatta alla frenetica umanità allo sbando descritta da un maestro del grottesco capace di far sentire che, come riteneva Oblomov, "La vita preme, urge da ogni parte". *Loris Tassi*